

Un inedito frammento di “pugilatore” dal santuario nuragico di Santa Vittoria di Serri (Sardegna centro-meridionale)

Federico Porcedda, Alessandro Atzeni

Riassunto: Nel presente contributo si propone un inedito frammento bronzeo di “pugilatore” proveniente dal santuario nuragico di Santa Vittoria di Serri e si introduce lo studio dell’iconografia del cosiddetto “pugilatore” nella bronzistica sarda, partendo dall’analisi delle statue provenienti dal sito archeologico di Mont’e Prama (Cabras). Nel testo si presenta anche una ricostruzione sperimentale di un guantone di pugilatore, proponendo una diversa interpretazione dello strumento.
Parole chiave: Serri, Mont’e Prama, bronzi nuragici, civiltà nuragica, archeologia sperimentale.

Abstract: This contribution proposes an unpublished bronze fragment of "boxer" from the nuragic sanctuary of Santa Vittoria di Serri and introduces the study of the iconography of the so-called "boxer" in Sardinian bronzes, starting from the analysis of the statues from the archaeological site of Mont'e Prama (Cabras). This contribution also presents an experimental reconstruction of the boxer's glove, proposing a different interpretation for the instrument.

Keywords: Serri, Mont’e Prama, Nuragic bronzes, Nuragic civilization, experimental archaeology.

INTRODUZIONE ALLO STUDIO DELL’ICONOGRAFIA DEL “PUGILATORE” NELLA BRONZISTICA NURAGICA

I “pugilatori” nuragici sono una particolare classe di guerrieri rappresentati nell’iconografia tardo-nuragica, dotati nel braccio destro di un probabile guanto armato, caratterizzato da un singolare spuntone. Per limitare i danni fisici, i combattenti sono protetti da un ampio scudo e forse da un caschetto.

L’efficacia di questi guantoni “borchiati” (la singolare borchia a sezione romboidale è presente nella parte inferiore del guantone) risulta diversa rispetto alle ricostruzioni precedentemente proposte per la statuaria e la bronzistica¹, le quali interpretavano il particolare come un guantone borchiato², con talvolta la riproduzione di numerose borchie a semicerchio lungo il perimetro esterno del guanto³. Tuttavia, negli studi editi da un

¹ LILLIU 1966: 197.

² Simile ai *caesti* romani, o agli *bimantes oxeis* greci. In merito si faccia riferimento a: LOPEZ 2010: 82-83, 108.

³ DEMONTIS 2006: 68, 92.



decennio a questa parte e da ulteriori osservazioni svolte direttamente⁴, non sono stati evidenziati reperti metallici (singole borchie piramidali) o iconografie nuragiche che mostrino questo dettaglio, motivato presumibilmente da una errata interpretazione dei guantoni armati svolta nei suddetti studi interpretativi. In questo contributo si proporrà un'ipotesi alternativa riguardante la natura del guantone, basata su diverse ricostruzioni di archeologia sperimentale che hanno trovato ulteriore conforto nel rinvenimento di un particolare frammento di statua in bronzo proveniente da Serri.

(F. P.; A. A.)

I BRONZETTI COSIDDETTI "PUGILATORI"

Le iconografie di "pugilatori" rinvenuti in contesti nuragici sono esigue e brevemente elencabili⁵:

- Bronzetto di pugilatore rinvenuto a Dorgali in loc. Gonone, cm. 12 e custodito presso il Museo Archeologico Nazionale di Cagliari. Integro⁶.
- Statuina bronzea incompleta rappresentante solo una testina, conservatasi completa sino al collo, con residuo solo il braccio sinistro e il frammento di scudo sopra il capo, altezza residua 4 cm, conservata presso il museo archeologico G. A. Sanna di Sassari⁷.
- Bronzetto di pugilatore da Ozieri (Sassari), proveniente dalla grotta del Carmelo, precedentemente esposto nella collezione E. Bonafini a Milano⁸. Altezza 11 cm, lacunoso dei piedi, presenta evidenti riparazioni a livello del torso⁹. Attualmente esposto nel civico museo archeologico (ex convento) delle Clarisse di Ozieri.
- Bronzetto privo di torso rinvenuto a Santa Vittoria di Serri dal Taramelli¹⁰ nei pressi dell'atrio del c.d. Tempio a Pozzo, insolitamente dotato di schinieri e gonnellino triangolare, tramite cui è stato possibile identificarlo, con buona approssimazione, come pertinente ad un pugilatore¹¹.

L'unica rappresentazione bronzea che si differenzia da queste iconografie è la statua ben nota del pugilatore di Vulci¹², proveniente da un contesto extrainsulare che avrà maggiore approfondimento nel prossimo paragrafo. La statuina presenta dei caratteri atipici, tra cui il

⁴ ATZENI 2016a.

⁵ PANICO 2015: 198-204.

⁶ LILLIU 1966: 197-199, n. 64.

⁷ LILLIU 1966: 200.

⁸ ZERVOS 1954: 32.

⁹ USAI 2014: 252, tav L., Fig. 2.

¹⁰ TARAMELLI 1914: cc. 361-362; Fig. 31-31a.

¹¹ USAI 2014: 250. «potrebbe riferirsi ad un "pugilatore" la statuina frammentaria da Santa Vittoria di Serri che indossa un gonnellino triangolare con cintura del tutto simile a quella delle statue di Mont'e Prama».

¹² LILLIU 1966: 284-287; ARANCIO *et alii* 2010.

copricapo conico, la presenza del guantone lasciato libero e svincolato dalla mano colta nel gesto del saluto, con lo scudo avvolto e assai voluminoso posto, invece che sul capo, di fianco al corpo. Il bronzetto si caratterizza per l'insolita presenza di calzari ai piedi, del consueto gonnello triangolare tipico dei pugilatori, anche se molto più lungo, di una presumibile tunica portata sul petto, e di due voluminose trecce, rappresentate nelle statue in pietra ma non in quelle in bronzo di altri pugilatori.

Allo stato attuale delle ricerche si può affermare di avere sostanzialmente due tipologie di pugilatori nuragici: pugilatori di tipo "classico" e pugilatori di tipo "Cavalupo"¹³.

Le statue di Mont'e Prama, grazie alle notevoli dimensioni, forniscono rispetto ai bronzi figurati una ricchezza di dettagli maggiore (è possibile apprezzare ad esempio la presenza delle trecce, assenti nella maggioranza dei bronzetti di pugilatori "classici"). Tuttavia, mantengono le stesse pose e gli stessi atteggiamenti mostrati nei bronzi (scudo sopra la testa e mano destra alzata con braccio ad angolo), che impediscono di ipotizzare le varie tecniche di combattimento, se non quelle più intuitive che prevedono l'uso del guantone con pugno a martello, colpendo dall'alto in basso¹⁴. Una serie di ritrovamenti effettuati nel 2014, invece, ha evidenziato la presenza dell'iconografia di tipo Cavalupo anche tra i pugilatori di Mont'e Prama, con la sostanziale differenza che il guantone risulta indossato e adagiato sul bordo inferiore dello scudo anziché con la mano nel gesto del saluto¹⁵.

(F. P.; A. A.)

I PUGILATORI TIPO "CLASSICO"

I pugilatori classici rappresentano la componente più elevata nei manufatti di questo tipo, sia in bronzo che in pietra, ed è oggettivamente più plausibile ritenere che combattessero tra di loro, pur non escludendo un combattimento contro la seconda tipologia, i pugilatori tipo Cavalupo¹⁶.

I pugilatori del tipo "classico" appaiono nudi, con il gonnellino con taglio a V, osservabile in praticamente tutti i pugilatori e in alcuni bronzetti, quali gli arcieri da Serri¹⁷. Da notare la presunta panciera costituita da quattro bottoni (uno nel reperto da Serri), utile secondo alcuni autori¹⁸ per attutire i colpi ai visceri; questa si osserva anche nelle raffigurazioni romane relative ai combattimenti tra gladiatori (*baltens*)¹⁹. Interessante a tal proposito considerare come tutte le statue di Mont'e Prama, e perfino il bronzetto da Dorgali²⁰, presentino lo

¹³ CAPUTO 2015: 205-214.

¹⁴ Per una comparazione delle tecniche di combattimento utilizzate nel pugilato greco-romano, si faccia riferimento a PEATFIELD 2007: 20-33.

¹⁵ CAPUTO 2015: 205-214.

¹⁶ LILLIU 1966: 284-287.

¹⁷ LILLIU 1966: 140-143; TARAMELLI 1914.

¹⁸ LILLIU 1966: 199 «... forse con l'intenzione di proteggerlo dai colpi bassi».

¹⁹ MEIJER 2006.

²⁰ LILLIU 1966: 197-199.

stomaco sporgente²¹ rispetto a tale fascia ventrale, un dettaglio forse dovuto al tipo di alimentazione assai particolare che dovevano condurre, e che è documentata per gli inumati della necropoli di Mont'e Prama²². Si capisce come si tratti dello stomaco dalla posizione dell'ombelico, posto più in alto rispetto alla fascia, che risulterebbe quindi all'altezza dell'inguine, al di sotto dell'ombelico. Questo tipo di rappresentazione di pugilatore, nella piccola statuaria in bronzo, non sembra caratterizzata in maniera evidente da copricapi, né altri ornamenti simili, sebbene il Tronchetti abbia proposto che in quelli di Mont'e Prama sia presente un caschetto, forse in cuoio, tenuto tramite una fascia che si allaccia sotto la gola²³. Nei pugilatori in pietra sono inoltre ben visibili le trecce ricadere ai lati del collo, altrimenti visibili nella bronzistica unicamente nel bronzetto da Vulci. Queste figure, inoltre, presentano un braccio guantato, a cupola, armato di una singola (presunta) "borchia" piramidale, «un elemento allungato sporgente, ipotizzato come un rinforzo per sferrare i colpi»²⁴, particolare oggetto di questa dissertazione.

(A. A.)

I PUGILATORI TIPO CAVALUPO

Come si è detto, una variante nell'iconografia delle figure in analisi sono i cosiddetti pugilatori tipo Cavalupo²⁵. Questi appaiono diversi dai pugilatori "classici", anzitutto per il grande scudo flessibile, in secondo luogo per il particolare copricapo che portano sulla testa, richiamante diversi bronzi etruschi di aruspici o sacerdoti²⁶, visibili anche tra alcuni bronzetti nuragici maschili²⁷. Due di queste statue in pietra, rinvenute nel 2014 a Mont'e Prama²⁸, sono del tutto identiche alla statuina in bronzo rinvenuta nella tomba di Cavalupo a Vulci²⁹. La differenza sostanziale tra quest'ultima statuina e quelle dei pugilatori rinvenuti nel 2014 è nella mano colta nell'atto di saluto, che appare invece guantata e adagiata frontalmente sul bordo dello scudo nelle due suddette statue in pietra³⁰. Una differenza significativa di questa categoria, rispetto ai pugilatori "tradizionali", è lo scudo flessibile avvolto sul fianco, contrapposto alla rigidità mostrata da quello "a tegola" tenuto sopra il capo dalla maggior

²¹ TRONCHETTI 2012: 237 «Anzitutto il torso si presenta abitualmente appiattito, composto da due piani paralleli, giustapposti, sostanzialmente senza plasticità tranne un leggero ingrossamento all'altezza del ventre dei "pugilatori"».

²² LAI *et alii* 2014: 207-218.

²³ TRONCHETTI 2015: p. 240 «... la testa, rivestita da una sorta di casco, in originale verosimilmente di cuoio, che si poggiava sopra le orecchie e scendeva dietro sino al collo; dinanzi alle orecchie correavano due lunghi lacci laterali».

²⁴ TRONCHETTI 2012: 242.

²⁵ LILLIU 1966: 284-287.

²⁶ Esempi di tale parallelismo sono il famoso *Aruspice* del Museo Gregoriano Vaticano (inv. 12040) o quello dal Museo Nazionale di Villa Giulia a Roma (inv. 24478), PALLOTTINO *et alii* 1992: 145, Fig. 190-191.

²⁷ LILLIU 1966: 332, 334-335.

²⁸ CAPUTO 2014: 205-214.

²⁹ LILLIU 1966: 284-287.

³⁰ CAPUTO 2014: 205-207.

parte di questi combattenti: tale protezione, tuttavia, presenta internamente lo stesso tipo di imbrago e di maniglia, risultando però apparentemente diversa nelle dimensioni del bronzetto da Vulci (più proporzionato invece nelle statue similari rinvenute nel 2014). Non è improbabile, forse per l'appartenenza a questa particolare serie di personaggi somiglianti nella rappresentazione del cappello tipico degli aruspici etruschi, ritenerli come sacerdoti legati a "combattimenti sacri"³¹, da attuarsi in particolari eventi e secondo precisi e ben determinati rituali, secondo quanto aveva già ipotizzato il Lilliu sia per i pugilatori come quello da Dorgali³², sia per questo particolare pugilatore che definisce "sacerdote militare"³³.

(F. P.; A. A.)

L'IPOTESI INTERPRETATIVA DEL GUANTO ARMATO

Una delle più grandi opportunità offerte della statuaria di Mont'e Prama è la possibilità di osservare tramite dimensioni molto maggiori i diversi dettagli relativi ai guanti armati e agli scudi, presenti parallelamente nella minuta bronzistica nuragica (spesso però incompleti o di dimensioni non apprezzabili). Tra questi risulta un'eccezione il reperto proveniente da Serri (Fig. 5) rinvenuto durante una ricerca nei magazzini in occasione della redazione della tesi dottorale dell'autore Federico Porcedda³⁴. Il frammento bronzeo nella tesi dottorale viene indicato come:

«frammento di bronzo votivo, forse una figura maschile consistente in un braccio e una mano che impugna un pugnale a costola centrale e con lama foliata, non è visibile l'impugnatura. Potrebbe essere una rappresentazione di una probabile scena di caccia dinamica o una scena di guerra»³⁵

Successive indagini, riviste subito dopo l'edizione dell'elaborato, hanno portato a confrontare questo interessantissimo frammento bronzeo alle grandi statue in calcare in quanto presenta forti analogie con l'iconografia del pugilatore.

(F. P.; A. A.)

³¹ TRONCHETTI 2015: «... personaggi che agiscono in giochi sacri e cruenti in onore della divinità o forse anche dei defunti».

³² LILLIU 1966: 199 «chi scrive ha creduto di riconoscervi un atleta vincitore in un ludo pubblico a carattere religioso-culturale».

³³ LILLIU 1966: 284-287. «Ci sembra di poter riconoscere l'immagine di un prete di un sacerdozio militare, incaricato di celebrare i culti in onore d'una divinità guerriera, una specie di Marte nuragico. Un personaggio, cioè, da avvicinarsi, molto lontanamente, ai salii romani...».

³⁴ PORCEDDA 2019 - Le ricerche sono state effettuate grazie alla preziosa collaborazione con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna, nelle persone dei funzionari Chiara Pilo, Massimo Casagrande e Gianfranca Salis e con il supporto dei direttori della tesi di Dottorato, i Prof.ri Riccardo Cicilloni e Juan Antonio Camara Serrano.

³⁵ PORCEDDA 2019: 526

DALLE RICERCHE TARAMELLIANE AGLI STUDI ATTUALI

Il reperto, analizzato preliminarmente in fase di redazione di tesi dottorale da chi scrive, in realtà, non è del tutto inedito³⁶; il Taramelli cita in maniera superficiale il frammento in questione: «*un braccio con pugnaleto impugnato, motivo non ancora rappresentato nella serie sarda*» rinvenuto nell'areale del c.d. Tempio Ipetrale³⁷. Il pezzo oggi è custodito presso il deposito della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna³⁸. Inizialmente era stato interpretato come parte di una figura maschile consistente in un braccio e una mano che stringe un pugnale a costola centrale e con lama foliata³⁹, ipotesi dubbia alla luce di ulteriori approfondimenti in corso; infatti il piccolo pezzo presenta la parte della cuspidi maggiormente marcata rispetto alla borchia visibile nel bronzetto di pugilatore da Dorgali ed inoltre è visibile in maniera ben evidente una lama di foggia allungata, palesemente caratterizzata da una forte nervatura e facente parte di un pugnale, identificabile grazie alla presenza nel bronzetto della guardia a forma di "L" che va a proteggere le dita nel guantone, e di conseguenza forse ascrivibile in maniera ipotetica al tipo "ad elsa gammata", unico tra le armi nuragiche ad essere dotato di un'effettiva e ben evidente guardia (*elsa* o *crociera*). Grazie a questo reperto è possibile accostare con ancora maggior sicurezza i reperti bronzei (statuine), oggetto della discussione nei cosiddetti "pugilatori" da Mont'e Prama, all'ipotesi di utilizzo di una lama (congiuntamente al guantone protettivo) che sembrerebbe dotata di guardia con protezione per le dita, foggiate ad "L", e coerente (come è stato già ipotizzato)⁴⁰ con quella peculiare del pugnale ad elsa gammata, tenuto stretto nel pugno delle statue di "pugili" di tipo classico⁴¹ provenienti da Mont'e Prama.

(F. P.)

IL DETTAGLIO DEL GUANTONE DEI PUGILATORI, EVIDENZE TRA LA BRONZISTICA SARDA NOTA E LE STATUE DI MONT'E PRAMA

Quelle che nei guanti delle statuette di bronzo sono state generalmente rappresentate in studi interpretativi come delle borchie si sono rivelate con lo studio iconografico un unico spuntone piramidale portato sul lato inferiore del guantone, delimitato da un particolare supporto trasversale di sezione pseudo-romboidale, che divide la parte sferica della protezione dallo spuntone stesso. Questo reperto, benché interpretato da altri autori non

³⁶ CAPUTO 2015: 209. «Incerto è il riferimento all'iconografia del pugilatore per i frammenti di Santa Vittoria di Serri relativi ad un personaggio con il gonnellino a punta triangolare posteriore (noto anche per gli arcieri) e ad un avambraccio con il pugno serrato».

³⁷ TARAMELLI 1922: 314.

³⁸ Il frammento è custodito nella cassa 2558/A1472 con n. inv. 43221. Per lo studio dei reperti (autorizzazione: Prot. 1247 del 20/02/2015 concessa a F. Porcedda).

³⁹ PORCEDDA 2019.

⁴⁰ ATZENI 2016c: 46-49.

⁴¹ ATZENI 2016a: 149-166. Si veda anche ATZENI 2018: 66-69.

come una serie di borchie, ma come una singola sporgenza dotata di guardia a forma di “stanga”, è stato proposto come un “maglio”⁴², o uno spuntone di rinforzo per assestare i colpi di pugilato⁴³.

Altri reperti bronzei che mostrano il dettaglio del “rinforzo” nella parte inferiore del guanto sono il bronzetto di Dorgali e quello da Ozieri⁴⁴, i quali mostrano lo stesso blocco trasversale, già citato per le statue di Cabras. Il bronzetto da Dorgali presenta il rinforzo dritto, dotato di una bozza semicircolare. Il pugilatore da Ozieri è invece dotato nel guanto di una punta (lama?) di piccole dimensioni, con la curvatura della guardia che sembra ripiegarsi parzialmente verso le dita prima di interrompersi. Il reperto proveniente da Serri, mostrato per la prima volta nella tesi di Dottorato di Federico Porcedda⁴⁵, mostra invece in maniera più definita la curvatura della suddetta guardia che sale a proteggere la parte superiore del guantone, dove dovrebbero essere localizzate le dita della mano, come evidenziato nella ricostruzione grafica realizzata tramite foto di dettaglio a cura degli autori⁴⁶. Nel reperto di Serri, a differenza della borchia mostrata nel bronzetto di pugilatore da Dorgali ed ancora più enfatizzata rispetto al bronzetto da Ozieri, è visibile in maniera ben evidente una lama di foggia allungata, palesemente caratterizzata da una forte nervatura. Entrambi i manufatti presentano la protezione a forma di “L” interposta tra guantone e lama/spuntone. Grazie a questo reperto è possibile accostare con ancora maggior sicurezza i reperti indiziati osservati nei pugilatori da Mont’e Prama all’utilizzo (congiuntamente al guantone protettivo) di una lama dotata di quella che potrebbe essere definita una vera e propria guardia con protezione per le dita, ad “L”, coerente con quella di un pugnale ad elsa gammata stretto nel pugno, come era stato ipotizzato in una precedente pubblicazione⁴⁷.

(A. A.)

UNA RICOSTRUZIONE SPERIMENTALE DI GUANTO DA PUGILATORE NURAGICO

Ipotizzando che il guantone da “pugilatore” sia realizzato in cuoio (vista l’assenza di reperti metallici nuragici identificabili come pertinenti ad armature⁴⁸), questo può essere realizzato in diversi modi, come un guantone imbottito a “moffola” privo di dita separate, oppure come

⁴² PANICO 2015: 199 «all’altezza della mano chiusa a pugno, con un guantone -un maglio - provvisto di un rinforzo sporgente, probabilmente in metallo».

⁴³ LILLIU 1966: 197. «riveste e difende anche il pugno dandogli particolare forza e pericolosità con l’aggiunta al guanto dell’acuta prominenza metallica (di bronzo o di piombo) che ne fa un “guanto armato”».

⁴⁴ ZERVOS 1954.

⁴⁵ PORCEDDA 2019.

⁴⁶ Durante la redazione del presente articolo, in alcune presentazioni pubbliche, è stata proposta da altri autori la riproduzione grafica del dettaglio del guantone del pugilatore da Serri, senza che fosse evidenziato tuttavia l’ingrossamento a protezione delle dita riconosciuto e rappresentato dagli scriventi grazie a riproduzioni fotografiche *macro* del guantone in esame.

⁴⁷ ATZENI 2016a.

⁴⁸ Ad eccezione di un rinvenimento effettuato nella tomba a fossa in località Campioni di Senorbì: BERNARDINI 2011.

una sfera in cuoio rigido (bollito), internamente imbottita e dotata di un'apertura per infilare la mano. Il primo tipo può essere realizzato imbottendo l'interno di un involucro di pelle morbida. Questo è stato realizzato da uno degli autori e illustrato in una precedente pubblicazione⁴⁹. È stato documentato come simili protezioni fossero ampiamente utilizzate anche dai gladiatori romani (*manica gladiatoria*) e nelle armature medioevali (*gambesson, aketon*), per poi conservarsi sotto forma di attrezzature di protezione da scherma sino agli inizi del 1900. Il secondo tipo, invece, può essere realizzato con due semicalotte di cuoio irrigidite mediante bollitura utilizzando una forma; anche questo tipo è stato realizzato da uno degli scriventi ed è stato precedentemente pubblicato⁵⁰. Nei vari reperti figurati citati, in particolare nel frammento di statua da Mont'e Prama⁵¹ e nel bronzetto del pugilatore da Ozieri⁵² (Fig. 2), il supporto di rinforzo (la presunta guardia) segue la curvatura del guantone creando una forma ad "L". La precedente ricostruzione (Fig. 3 ricostruzione n° 1) a cura dell'autore⁵³ ha evidenziato la difficoltà nel collegare questa semplice stanga al guantone, incollando o cucendo il supporto ligneo o metallico alla protezione del guantone realizzata presumibilmente in cuoio, rigida o imbottita e di forma sferica. Il modo con cui tale sistema possa essere collegato al guantone ha suggerito, in fase ricostruttiva, la presenza di una presumibile maniglia tenuta internamente al guanto (Fig. 3, ricostruzione n° 2), e non visibile nelle iconografie. L'aggiunta della maniglia all'elemento a forma di stanga ad "L" permette di accostare la fisionomia dell'arma a quella del pugnale ad elsa gammata. L'aggiunta alla ricostruzione del pomolo a "T", fatto per evitare che l'oggetto sfugga di mano dal guantone (Fig. 4 ricostruzione n° 3), rende le due riproduzioni di pugnale e di "rinforzo metallico del guantone" praticamente identiche. Questo grazie alla particolare forma della guardia, presente nei guantoni di diverse statue⁵⁴. L'inserimento del pugnale nel guantone risulta attuabile in entrambi i casi: nel caso del guantone a moffola si tratta semplicemente di impugnare l'arma; nel caso del guantone di forma sferica l'inserimento del pugnale è possibile tramite un foro realizzato sulla parte inferiore del guanto e richiuso mediante un'asola. Sono state sperimentate entrambe le modalità di realizzazione, coerenti con le iconografie, ed entrambe sembrano plausibili. La ricostruzione del guantone e della "stanga" di rinforzo (guardia), poiché questi elementi devono necessariamente lavorare in sinergia, permette di ipotizzare che il sistema di connessione tra guanto e parte contundente o lama non è quindi realizzato tramite cuciture o sistemi di incollaggio o una chiodatura, ma tramite la semplice presa della mano sul manico interno.

(A. A.)

⁴⁹ ATZENI 2016: 152-166.

⁵⁰ ATZENI 2016: 152-166.

⁵¹ USAI, LEONELLI 2014: 245, Fig. n°33, "Braccio destro di pugilatore con porzione di scudo".

⁵² ZERVOS 1954; USAI 2014: 252, tav L., Fig. 2.

⁵³ ATZENI 2016.

⁵⁴ USAI, LEONELLI 2014: 245-246. Fig. 33, 37, 38.

LA PRESENZA DEL GUANTO ARMATO DI PUGNALE NELLE STATUE DI PUGILATORI

Nell'iconografia il dettaglio della cuspide nel guantone si presenta in forma decisamente ridotta o incompleta, per quanto i motivi dell'assenza di questo dettaglio potrebbero essere diversi. Le rappresentazioni in pietra di guerrieri e pugilatori hanno subito danni sicuramente rilevanti durante la rottura volontaria da parte di coloro che hanno creato la discarica in cui sono state ritrovate frammentate le statue da Mont'e Prama. Nei bronzi, invece, esistono pochi esempi di pugilatori con il guanto in evidenza, quindi il braccio guantato proveniente da Serri risulta fondamentale per dirimere la problematica relativa alla natura dello spuntone. Sia nel caso del bronzetto da Dorgali, sia in quello da S. Luca di Ozieri⁵⁵, si osserva il famoso elemento trasversale, facilmente preservato perché più vicino alla mano, mentre il resto del pezzo potrebbe essere incompleto o semplicemente consumato, alla luce della fragilità della minuta dimensione della statuetta (Fig. 2) e delle numerose lacune presenti nel bronzetto. A sostegno dell'interpretazione della lama (e della guardia) come elementi pertinenti ad un pugnale del tipo ad elsa gammata, si consideri inoltre che le rappresentazioni di pugnali di questo tipo sono presenti sia nell'iconografia dei capitribù che degli offerenti, oltre che nelle rappresentazioni sotto forma di pendagli, e anche come beni da donare alla divinità, come mostrerebbe una manina di bronzetto offerente due pugnali dalle lame assai minute, esposto nell'Antiquarium Arborense di Oristano e proveniente dalla località di Monte Beni di San Vero Milis (Fig. 8)⁵⁶. Oltre ai due casi precedentemente evidenziati, l'unico altro esempio di bronzetto con guantone integro risulterebbe essere quello di Vulci⁵⁷, poiché sia quello da S. Luca di Ozieri⁵⁸ che il reperto pubblicato dal Lilliu⁵⁹ presentano la mano presumibilmente rovinata o del tutto mancante. Il bronzo da Vulci, tuttavia, non tiene la cupoletta del pugno in mano, ma essa risulta penzolante al polso, al punto da essere stata ipotizzata da alcuni come una ciotoletta attaccata all'arto, in segno di offerta⁶⁰. Il bronzo del pugilatore da Vulci presenta la mano destra con il palmo rivolto in avanti, aperto nel gesto di saluto: risulta dunque ovvio che non possa avere stretto in mano il pugnale. La cupola risulta penzolante, con il lato concavo in avanti, e la parte da alcuni indicata come "borchiata"⁶¹ risulta in tal modo difficilmente osservabile o non presente del tutto.

(A. A)

ALTRI ELEMENTI DI CONFRONTO

La supposta presenza di una lama nel guantone spiegherebbe inoltre il motivo per cui essi portano lo scudo, essendo effettivamente gli unici pugilatori noti tra le iconografie del mondo

⁵⁵ USAI 2014: 252, tav L., Fig. 2.

⁵⁶ ARDU *et alii* 2012; ATZENI 2018.

⁵⁷ LILLIU 1966: 284-287.

⁵⁸ BASOLI *et alii* 1988.

⁵⁹ LILLIU 1966: 200.

⁶⁰ LILLIU 1966: 284-286.

⁶¹ DEMONTIS 2006.

antico ad utilizzare una simile protezione. A corroborare tale ipotesi, va indicata la già citata statuina bronzea frammentaria da Serri⁶² di presunto pugilatore protetto con schinieri: questi non avrebbero alcuna utilità nell'ottica di un combattimento pugilistico, se non per proteggere il combattente dall'uso reciproco di armi taglienti o acuminati⁶³. Il solo utilizzo di un'arma bianca sarebbe stato svantaggioso, anche per la quasi totale mancanza di armatura sul corpo, mentre grazie alla presenza dell'ampio scudo avvolgente i combattenti si sarebbero potuti difendere efficacemente. Questo scudo, infatti, nelle statue ha una dimensione di circa 90 cm, come nel pugilatore esposto nel museo archeologico di Cagliari⁶⁴, e facendo una proporzione con l'altezza maggiore della statua (*Fastigiau*, tra i più completi, misura circa 1,66 m + 0,44 m, mentre *Efis* risulta invece alto circa 1,96 m)⁶⁵, lo scudo coprirebbe l'utilizzatore approssimativamente dal collo all'inguine (Fig. 9). La ricostruzione sperimentale proposta da uno dei due autori, a quattro strati in cuoio e steccature di flessibile canna selvatica (*Arundo donax*) per irrobustirne la struttura, è coerente con la rappresentazione mostrata nell'iconografia. Inoltre, la forma "a tegola" dello scudo, similmente allo *scutum* romano impiegato dai gladiatori mirmilloni e dai soldati, segue la forma del corpo, "avvolgendo" il combattente in particolare sul lato sinistro, e proteggendo così il corpo dai colpi di un avversario presumibilmente destrimane. Tale protezione, quindi, avrebbe avuto la funzione di proteggere reciprocamente i combattenti dalle pugnalate portate dal rispettivo avversario con il braccio destro, inferte principalmente dall'alto verso il basso stringendo la lama con pugno a martello, l'unica modalità con cui sarebbe possibile utilizzare il pugnale in presa rovesciata, un tipo di movimento obbligato da un punto di vista biomeccanico, come già dimostrato dalle ricerche in ambito osteo-archeologico svolte da uno degli autori⁶⁶. Lo scudo in questione, a causa della forma squadrata, risulta molto più protettivo se paragonato a quello circolare (*clipeus* o *rotella*), per il quale si ipotizzano dimensioni reali di circa 50-60 cm (*Scudu*, diametro nelle statue di circa 0,65)⁶⁷, e soprattutto per via dell'imbragatura al braccio che obbliga l'utilizzatore a tenerlo vicino al corpo. Il pugnale ad elsa gammata, se utilizzato in presa rovesciata, con la guardia verso le nocche (con la punta della lama rivolta verso il basso), come doveva essere impugnato una volta estratto dal fodero portato sul petto delle statuine, presenta la stessa forma di quello, probabilmente frantumato, che si osserva in mano alle statue di "pugilatori", e integro sul petto dei bronzetti di capitribù, alcuni arcieri (sotto la placca pettorale) e numerosi offerenti-oranti (mentre risulta assente dal petto di guerrieri — forse per via dell'armatura — e di pugilatori). Il Cherici⁶⁸ aveva proposto una presa diritta per l'estrazione di questo pugnale dal fodero portato sul petto, con la guardia a gamma posta a copertura dell'indice. Ma la ricostruzione sperimentale del pugnale con il fodero in cuoio

⁶² USAI 2014: 252, TAV L., FIG. 5.

⁶³ FONZO, PACCIANI 2014.

⁶⁴ USAI 2014: 224.

⁶⁵ USAI, LEONELLI 2014: 236, 238.

⁶⁶ ATZENI 2016.

⁶⁷ USAI, LEONELLI 2014: 245, Fig. 30.

⁶⁸ CHERICI 1998.

passante sul petto⁶⁹ testimonia come il movimento, benché idealmente si possa ritenere agevole, sia invece svantaggioso da un punto di vista biomeccanico, il che andrebbe a corroborare l'ipotesi proposta dagli autori. L'unica differenza riscontrabile tra la forma del pugnale e l'iconografia del guantone risulterebbe nel pomolo a T dell'arma, che tuttavia una volta incluso all'interno della sfera in cuoio del guantone imbottito andrebbe a scomparire, lasciando visibile nelle iconografie solo la guardia e la lama (Fig. 2, 3.3). Inoltre, la guardia si presenta evidentemente curva in alcuni reperti evidenziati⁷⁰, mentre in un altro la curvatura è appena visibile perché incuneata nella forma sferica del guanto⁷¹, come se la protezione fosse realizzata in un materiale morbido, come quello proposto per il tipo "a moffola". La punta della parte "borchiata" del guanto da pugilatore, che nelle statue dovrebbe corrispondere alla lama del pugnale, risulta praticamente identica nella sua delineazione, specie se osservata secondo la stessa prospettiva (Fig. 7). In tal modo si spiegherebbe anche il motivo della particolare forma della "borchia" incompleta del reperto evidenziato nella figura n° 7 di guantone da Mont'e Prama, caratterizzata da una sezione romboidale: in questa interpretazione tale borchia risulterebbe essere una lama frammentaria di pugnale gammato, dotata di guardia identica a quella dei pugnaletti, evidente nel reperto di guantone da Serri.

Un'ulteriore conferma all'uso di un pugnale sembra provenire dalle sculture: diversi frammenti di gambe appartenenti a pugilatori mostrano quelle che sono indubbiamente delle stilette da arma bianca (l'area lasciata maggiormente scoperta dallo scudo avvolgente). Queste sono presenti anche sul petto di diverse statue, come il pugilatore n° 15, così detto Fastigiau⁷² (Fig. 6), e sono quasi sicuramente interpretabili come raffigurazioni geometriche e volontarie di evidenti stoccate, probabilmente da pugnalate⁷³, inferte al combattente con il braccio destro e dall'alto verso il basso (le aree maggiormente interessate dalle incisioni sono le gambe e il petto della statua). Bisogna prestare attenzione al fatto che non si tratti di tagli o scalpellature provocati da parte di chi ha distrutto il sito, ma di incisioni volutamente prodotte, levigate con cura e riempite di ocre rossa (se ne trovano ancora tracce visibili)⁷⁴ per simulare il colore del sangue. «Le ferite sono rappresentate con due caratteristiche ben evidenti: il colore rosso, richiamante il sangue, che si rileva soprattutto nella parte interna delle stesse e la presenza di "codette", ossia dei prolungamenti superficiali del taglio, situati agli angoli della ferita»⁷⁵. Resta però da capire quali figure ricevettero tali ferite da taglio. Se si trattasse degli schermidori, infatti, non ci sarebbe nulla di strano, ma un'obiezione a questa ipotesi è che gli spadaccini e gli arcieri rappresentati portano degli schinieri, quindi le ferite non possono essere rappresentate visibilmente: ne consegue che le gambe ritrovate con i

⁶⁹ ATZENI 2016a.

⁷⁰ USAI, LEONELLI 2014: 245-246, Fig. 33, 38.

⁷¹ USAI, LEONELLI 2014: 246, Fig. 37.

⁷² COSTANZI COBAU 2014: 292.

⁷³ USAI, LEONELLI 2014: 246, Fig. 40, 41, 42.

⁷⁴ CANU, DEMONTIS 2014: 79, Fig. 1.

⁷⁵ PANICO 2015: 200.

segni di taglio potevano appartenere solo ai "pugilatori", statisticamente nel 99% delle riproduzioni note, sempre con gli arti inferiori nudi⁷⁶. Il quesito sarebbe dunque: perché tali "pugilatori" presenterebbero delle ferite da taglio, e da chi queste vennero inferte? La risposta potrebbe essere offerta dall'ipotesi iniziale: i pugilatori non sono armati di guantone "borchiato" o "rinforzato", ma di un guantone armato di pugnale, presumibilmente ipotizzato nel tipo ad elsa gammata. La stessa protezione al braccio risulta una prova indiretta della lesività dello strumento: come una sorta di manica gladiatoria⁷⁷ *ante litteram*, questo indumento protettivo era utile per proteggere il portatore del guanto armato (all'incirca dal gomito alla mano), nonché per difendere la stessa mano e il braccio del pugilatore dai colpi di pugnale avversario. Nel caso del reperto in questione di braccio di pugilatore rinvenuto a Serri, dall'analisi è evidente che questo sia leggermente più corto rispetto agli altri parabracchio visibili nelle altre statue (Vulci, Cala Gonone, Mont'e Prama). Tuttavia, anche il parabracchio del pugilatore di Ozieri sembra interrompersi prima della curvatura del gomito della statua, rendendo quindi le due statuine simili tra loro.

(A. A.)

L'IMPORTANZA DEL PUGNALE AD ELSA GAMMATA NELL'ICONOGRAFIA NURAGICA

L'ipotesi del guantone da pugilatore armato di pugnale ad elsa gammata, come proposto dagli autori al posto di una generica lama o spuntone, è motivata dall'importanza assunta all'interno della società nuragica dal manufatto stesso. Ad avvalorare questa possibile interpretazione, oltre che dalle evidenze ricostruttive e dai dati provenienti dalla statuaria, ricordiamo le numerose rappresentazioni dell'arma presenti nell'iconografia nuragica. L'unica rappresentazione di altre lame corte che non siano questo specifico tipo è costituita dalle cosiddette "faretrine votive", dove sono rappresentati oltre ai pugnali gammati anche gli "spilloni" e i pugnali a lama foliata. Gli autori, quindi, dubitano che la rappresentazione di lama mostrata nel bronzetto da Serri possa essere ascritta a quella dei pugnali foliati, proprio per la mancanza in questi manufatti dell'iconica guardia. Se nelle statue di pugilatori raffigurate nella bronzistica e nei reperti provenienti da Mont'e Prama, l'elemento della lama è tutto sommato poco visibile, nel frammento di braccio proveniente da Serri la lama è grande quanto tutto il pugno del guantone, ma si tratta forse di un'esagerazione per enfatizzare l'importanza dell'oggetto. Inoltre, un ulteriore rinvenimento proveniente da Mont'e Prama, ovvero un frammento fittile con sopra la guardia del pugnale gammato e l'indicazione

⁷⁶ Un'eccezione è rappresentata dal caso della statuina bronzea di pugilatore rinvenuta a Serri, dotata di schinieri, a cui probabilmente (come proposto nella ricostruzione della Fig. 1) apparteneva il frammento di guantone con lama esaminato da F. Porcedda.

⁷⁷ Protezione in tessuto imbottito, cuoio o materiale metallico, utilizzata dai combattenti gladiatori per proteggersi il braccio armato dai colpi di lama o di scudo avversari.

parziale della lama⁷⁸, permette di documentare la raffigurazione in associazione con le stesse rappresentazioni di pugilatori.

In accordo con quanto evidenziano le ferite presenti nelle statue, con anche otto segni di pugnalate sul petto, è ipotizzabile che il combattimento fosse sostanzialmente rituale, afferente a quelle manifestazioni note come riti di passaggio, tra cui si annovera il passaggio dall'infanzia all'età adulta, talvolta caratterizzato in alcune culture da manifestazioni anche cruente, ma non mortali: sono un plausibile esempio⁷⁹ i combattimenti rituali dei Surma (o *Surri*) del Sud Etiopia (Africa), una forma di violenza rituale e controllata, interna a questa popolazione, in cui periodicamente i giovani praticano una forma di combattimento — generalmente non mortale — con i bastoni (*sagine*), collegata anche a rituali di scarificazione con funzione magica e protettiva. La partecipazione a questi combattimenti rituali permette ai giovani di ottenere maggior prestigio sociale e, conseguentemente, la possibilità di avere più mogli e figli⁸⁰. Tuttavia, la condivisione di comuni tratti familiari tra gli inumati fa riflettere se questa pratica, legata al combattimento con lo scudo e il pugnale presumibilmente gammato, invece che esser assolta da tutti i giovani della comunità fosse appannaggio di una ristretta classe di individui, quale sembrerebbe quella rappresentata dalle statuine di capi e offerenti nuragici, frequentemente ritratti con il pugnale gammato al petto. Sull'importanza iconica di questo strumento si sono già ampiamente espressi al riguardo numerosi studiosi, evidenziando la presenza del pugnale inciso sia su supporti metallici (doppiere liturgico da S. Maria di Tergu⁸¹), sia fittili come la barchetta di Teti⁸², o litici come il concio recentemente rinvenuto presso il sito di Giorrè nel comune di Florinas⁸³. I pugnali utilizzati durante questi rituali, tuttavia, avrebbero necessariamente richiesto una lama di dimensioni più contenute, probabilmente inferiore ai 10 cm. Si nota infatti come, sia nelle iconografie di capitribù, sia nei monili rappresentanti pugnali ad elsa gammata, la lama sia davvero di dimensioni minori, più piccola se paragonata al manico. Sono effettivamente noti frammenti di lame di spade votive riutilizzate come lame per pugnali ad elsa gammata, adattati a manici talvolta deperibili e quindi rinvenute isolate (prive di manico), ma interpretabili in questo modo grazie alla presenza dei fori di fissaggio per i rivetti, che replicano quanto si osserva nella giunzione lama-manico dei pugnali ad elsa gammata con manico in bronzo.

Poiché negli studi pregressi non è stata identificata la presenza del pugnale inserito nel guanto armato (anche definito “maglio”) del cosiddetto pugilatore, ne consegue che gli stessi lottatori non erano interpretati come i possibili esecutori delle ferite da lama: «Questo tipo di lacerazione non collima con i pugni inferti dal guanto, benché rinforzato dal metallo, indossato dai pugilatori. Dobbiamo quindi immaginare combattimenti nei quali il corpo dei

⁷⁸ MAZZA 2015: 274, 276, Fig. 4, n. 3. tav XVI, Fig. 1.

⁷⁹ Per altri esempi di violenza rituale si faccia riferimento a NASH 2018.

⁸⁰ ABBINK 1999.

⁸¹ LILLIU 1966: 460-462.

⁸² CANU, FOIS 2018.

⁸³ CANU, FOIS 2018.

pugilatori era esposto all’impatto con armi in grado di produrre questo tipo di ferita, ossia spade e pugnali»⁸⁴. Sulla base delle evidenze elencate risulta difficile a questo punto sostenere che i pugilatori, privi di armi, affrontassero dei generici guerrieri armati di spada: infatti un’arma lunga e dal largo tagliente (come una spada o una lancia) penetrando nel corpo avrebbe probabilmente causato un trauma con un foro d’ingresso necessariamente maggiore rispetto a quello inferto con un pugnale con la lama stretta e accuminata, lunga meno di 10 cm. (si escludono quindi dal novero delle armi utilizzabili anche i pugnali foliati). È chiaro che se l’evidenza iconografica e l’interpretazione ricostruttiva illustrata in questo studio dovesse essere corretta, allora non si potrebbe oltremodo parlare di semplici pugilatori.

Sembra più plausibile che per particolari occasioni, come le riunioni confederali presso i santuari delle acque, o forse per eventi nefasti come la morte di un personaggio di rilievo, come raccontato nell’*Iliade*, venissero indetti giochi sacri, i quali probabilmente includevano la lotta, documentata in un gruppo bronzeo da Uta, il tiro con l’arco (citato nell’*Iliade* e frequente nelle rappresentazioni nuragiche) e questa forma di combattimento rituale con pugnale e scudo. Quasi sicuramente la funzione del guantone armato di pugnale era quella di permettere all’atleta di proteggersi e colpire un avversario simile (che opponeva a difesa del corpo il grande scudo), basando quindi il combattimento sulla reciprocità di poter utilizzare solo la corta distanza e l’ampia protezione. Alla luce di queste considerazioni, deducibili dai reperti oggetto di discussione, è da scartare l’ipotesi dei combattenti “pugilatori” contro avversari armati di spada, privilegiando invece una più oggettiva ipotesi di combattimento paritario e rituale, tra due figure di combattenti simili, armati di scudo e guantone attrezzato di pugnale.

(A. A.)

CONCLUSIONI

Le evidenze elencate in questa ulteriore analisi, proposta già da uno dei due autori nel 2016 e confortata dall’inedita iconografia fornita dall’altro scrivente nel 2019, permettono di confermare quanto precedentemente ipotizzato, e di mettere in discussione l’interpretazione iniziale dei “pugilatori”. Questi sono stati interpretati nella pregressa letteratura scientifica come atleti praticanti un sistema di combattimento disarmato o come giovani guerrieri “inermi”, impegnati in un duello rituale e quindi privi di strumenti offensivi durante il confronto contro altre tipologie di figure di combattenti. La presenza sulle statue dei “pugilatori” delle ferite da perforazione con un’arma dalla lama stretta e acuminata, in grado di lasciare brevi stilette, unita all’evidenza del presunto pugnale ad elsa gammata nel guantone delle statue dello stesso tipo recanti i segni delle pugnolate, confermato dalla rappresentazione del guantone armato di pugnale nel frammento di pugilatore da Serri, permette di ipotizzare che questi “pugili” combattevano tra loro e si procuravano in maniera

⁸⁴ PANICO 2015: 200.

reciproca le stesse ferite. Ulteriori conferme relative a questa ipotesi potrebbero arrivare da una ulteriore analisi dei resti osteologici atta ad evidenziare possibili *cut-marks* o altre evidenze di questo tipo, e da altri reperti di pugnali gammati o iconografie degli stessi provenienti dalla necropoli in esame, come l'immagine di pugnaleto gammato rappresentato in un fittile rinvenuto nella stessa necropoli. L'importanza assunta dal simbolismo offerto da questo pugnale dalla particolare guardia, unica tra le armi nuragiche, troverebbe quindi all'interno di una necropoli elitaria il giusto contesto di appartenenza. L'ipotesi proposta dagli autori si muoverebbe parallelamente a quanto esposto finora a proposito di questi combattenti nell'ambito di giochi sacri: queste figure non sarebbero così dei pugilatori in senso stretto, ma dei guerrieri impegnati in combattimenti rituali, armati del pugnale ad elsa gammata, arma iconica delle *élites* nuragiche.

(F. P.; A. A.)

FEDERICO PORCEDDA

Archeologo, Dottore di ricerca in archeologia presso l'Università di Granada (Spagna)
porcedda.federico@gmail.com

ALESSANDRO ATZENI

Archeologo, IRIAE (International Research Institute for Archaeology and Ethnology)
alessandro.less.atzeni@gmail.com

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ABBINK 1999: J. G. Abbink, *Violence, Ritual, and Reproduction: Culture and Context in Surma Dueling*, «Ethnology» 38 (3), 1999, pp. 227-242.
- ARANCIO *et alii* 2010: M. L. Arancio, A. M. Moretti Sgubini, E. Pellegrini, *Corredi funerari femminili di rango a Vulci nella prima età del ferro: il caso della Tomba dei Bronzetti sardi*, in N. Negroni Catacchio (ed.), *L'alba dell'Etruria Fenomeni di continuità e trasformazione nei secoli XII-VIII a.C. Ricerche e Scavi*, PPE. Atti IX, Centro Studi di Preistoria e Archeologia, Onlus, Milano 2010, pp. 169-214.
- ARDU *et alii* 2012: A. Ardu, G. Castangia, P. Falchi, M. Mulargia, B. Panico, *Al riparo dai venti: identità indigene e interazione culturale nell'area del Capo Mannu nel I millennio a.C.*, «Traces in Time» 2, 2012. <https://www.archaeologicaltraces.org/index.php/2014-01-28-09-56-01/traces-in-time/30-tit-2-2012/40-tit0012>
- ATZENI 2015: A. Atzeni, *Dal combattimento alla lesione: ricerca di indicatori in reperti scheletrici umani di Età Nuragica*, Tesi di Laurea, Università degli studi di Cagliari, Cagliari 2015.
- ATZENI 2016a: A. Atzeni, *Gberreris, dai bronzetti alle statue di Mont'e Prama*, Condaghes, Cagliari 2016.
- ATZENI 2016b: A. Atzeni, *Svelato il combattimento degli arcieri nuragici?*, «Lacanas» XIII, 76, I, 2016, pp. 68-71.
- ATZENI 2016c: A. Atzeni, *Mont'e Prama, pugilatori o gladiatori?*, «Lacanas» XIII, 78, III, 2016, pp. 46-49.
- ATZENI 2018: A. Atzeni, *Gladiatori di Mont'e Prama: combattenti a "lama corta"?*, «Lacanas» XIV, 84, I, 2018, pp. 66-69.
- BASOLI *et alii* 1988: *Ozieri*, in G. Lilliu (ed.), *L'Antiquarium Arborense e i civici musei archeologici della Sardegna*, A. Pizzi, Cinisello Balsamo 1988, pp. 71-92.
- BATTAGLIA, VENTURA 2010: D. Battaglia, L. Ventura, *De Rebus Gladiatoris. Dal gymnasium al ludus attraverso i sepolcri*, Istituto Ars Dimicandi, Milano 2010.
- BEDINI *et alii* 2012: A. Bedini, C. Tronchetti, G. Ugas, R. Zucca: *Giganti di Pietra*, Fabula, Cagliari 2012.
- BERNARDINI 2011: P. Bernardini: *Necropoli della Prima Età del Ferro in Sardegna. Una riflessione su alcuni secoli perduti o, meglio, perduti di vista*, in A. Mastino, P. G. Spanu, R. Zucca (eds.), «Tharros/Felix» 4, Carocci Editore, Roma 2011, pp. 351-386.
- CAMERIERE *et alii* 2014: R. Cameriere, S. De Luca, D. Basile, D. Croci, O. Fonzo, E. Pacciani, *L'età dei defunti di Mont'e Prama: un aspetto interessante e cruciale?*, in M. Minoja, A. Usai (eds.), *Le sculture di Mont'e Prama – Contesto, scavi e materiali*, Gangemi, Roma 2014, pp. 201-206.
- CANINO 2014: G. Canino: *Bronzi a figura maschile*, in A. Moravetti, E. Alba, L. Foddai (eds.), *La Sardegna Nuragica, storia e materiali, corpora delle antichità della Sardegna*, Carlo Delfino Editore, Sassari 2015, pp. 347-359.
- CANU, DEMONTIS 2014: A. Canu, G. M. Demontis, *La Diagnostica per il Restauro delle Sculture di Mont'e Prama*, in A. Boninu, A. Costanzi Cobau (ed.), *Le Sculture di Mont'e Prama, conservazione e restauro*, Gangemi Editore, Roma 2014, pp. 77-82.
- CANU, FOIS 2018: N. Canu, A. Fois, *Il pugnale ad elsa gammata nella civiltà nuragica. Nuove attestazioni*

- iconografiche da contesti santuariali*, in N. Negroni Catacchio (ed.), *Armarsì per comunicare con gli uomini e con gli Dei. Le armi come strumenti di attacco e di difesa, status symbol e dono agli Dei*, Ricerche e scavi. Atti del tredicesimo incontro di studi, volume I, Centro Studi di Preistoria e Archeologia, Milano 2018, pp. 337-351.
- CAPUTO 2015: F. Caputo, *Pugilatori del tipo Cavalupo*, in G. Ranieri, R. Zucca (eds.), *Mont'e Prama-I, ricerche 2014*, Sardegna Archeologica - Scavi e Ricerche 12, Carlo Delfino Editore, Sassari 2015, pp. 205-214.
- CERUTI 1980: M. L. F. Ceruti, *Il lavoro, la vita, gli utensili, le armi*, in D. Sanna (ed.), *Nur, la misteriosa civiltà dei sardi*, Amilcare Pizzi, Milano 1980, pp. 189-212.
- CHERICI 1998: A. Cherici, *Bronzetti sardi di guerriero per una storia della società sarda*, in *Etruria e Sardegna centro-settentrionale tra l'età del bronzo finale e l'arcaismo*, Atti del XXI convegno di Studi Etruschi ed Italicì (Sassari, Alghero, Oristano, Torralba - 13-17 ottobre 1998), Istituto nazionale di studi etruschi ed italicì, Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, Pisa-Roma 1998, pp. 123-133.
- COSTANZI COBAU 2014: A. Costanzi Cobau, *Documentare per conservare*, in A. Boninu, A. Costanzi Cobau (eds.), *Le sculture di Mont'e Prama – Conservazione e restauro*, Gangemi Editore, Roma 2014, pp. 113-123.
- DEMONTIS 2006: A. Demontis, *Il Popolo di Bronzo. Abiti, armi e attrezzature dei bronzetti sardi in 100 schede illustrate*, Condaghes, Cagliari 2006.
- DI FAZIO 2001: M. Di Fazio, *Sacrifici umani e uccisioni rituali nel mondo Etrusco*, Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei, CCCXCVIII, Rendiconti, Serie IX, vol. XII, fasc. 3, Bardi Edizioni, Roma 2001, pp. 435-505.
- FADDA, SALIS 2010: M. A. Fadda, G. Salis, *Sa Sedda 'e Sos Carros e la valle di Lanaitbo (Oliena)*, Sardegna Archeologica - Guide e Itinerari 46, Carlo Delfino Editore, Sassari 2010.
- FADDA 2013: M. A. Fadda, *Nel segno dell'acqua. Santuari e bronzi votivi della Sardegna nuragica*, Carlo Delfino Editore, Sassari 2013.
- FONZO, PACCIANI 2014: O. Fonzo, E. Pacciani, *Gli inumati di Mont'e Prama*, in M. Minoja, A. Usai (eds.), *Le Sculture di Mont'e Prama – Contesto, scavi e materiali*, Gangemi Editore, Roma 2014, pp. 175-200.
- LAI et alii 2014: L. Lai, O. Fonzo, E. Pacciani, T. O' Connell, *Isotopi stabili e radioattivi: primi dati su dieta e cronologia assoluta delle sepolture di Mont'e Prama*, in M. Minoja, A. Usai (eds.), *Le Sculture di Mont'e Prama – Contesto, scavi e materiali*, Gangemi Editore, Roma 2014, pp. 207-218.
- LILLIU 1966: G. Lilliu, *Sculture della Sardegna nuragica*, La Zattera, Cagliari (Ristampa 2008, Ilisso, Nuoro).
- LILLIU 1981: G. Lilliu, *Bronzetti e statuaria nella civiltà nuragica*, in *Ichnussa: la Sardegna dalle origini all'età classica*, Garzanti-Scheiwiller, Milano 1981, pp. 179-251.
- LILLIU 2003: G. Lilliu, *La Civiltà dei Sardi dal paleolitico all'età dei nuraghi*, Il Maestrale/Rai Eri (ristampa), Nuoro 2003.
- LILLIU 2006: G. Lilliu, *Sardegna Nuragica*, Il Maestrale, Nuoro 2006.
- LO SCHIAVO 2000: F. Lo Schiavo, *Bronzi e bronzetti del Museo G. A. Sanna di Sassari*, Soprintendenza Archeologica per le Province di Sassari e Nuoro, Imago Media, Piedimonte Matese 2000.

- LOPEZ 2010: B. Lopez, *Les Jeux Olympiques Antiques, pugilat, orthepale, pancrace*, Budo éditions – Les éditions de l'éveil, Noisy-sur-École 2010.
- LOSCH *et alii* 2014: S. Losch, N. Moghaddam, K. Grossschmidt, D. U. Risser, F. Kanz, *Stable Isotope and Trace Element Studies on Gladiators and Contemporary Romans from Ephesus (Turkey, 2nd and 3rd Ct. AD)* - Implications for Differences in Diet, PLOS ONE, Vol. 9, Public Library of Science 2014, pp. 1-17.
- MAZZA 2015: F. Mazza, *Ceramica nuragica*, in G. Ranieri, R. Zucca (eds.), *Mont'e Prama – I, Ricerche 2014*, Sardegna Archeologica - Scavi e Ricerche 12, Carlo Delfino Editore, Sassari 2015, pp. 270-291.
- MEIJER 2003: F. Meijer, *Un giorno al colosseo, il mondo dei gladiatori*, Editori Laterza, Roma-Bari 2003.
- MERELLA 2015: P. Merella, *Le armi*, in A. Moravetti, E. Alba, L. Foddai (eds.), *La Sardegna nuragica, storia e materiali*, Carlo Delfino Editore, Sassari 2015, pp. 305-310.
- NASH 2005: G. Nash, *Assessing rank and warfare-strategy in prehistoric hunter-gatherer society: a study of representational warrior figures in rock-art from the Spanish Levant, southeastern Spain*, in M. P. Pearson, I. J. N. Thorpe (eds.), *Warfare, Violence and Slavery in Prehistory: Proceedings of a Prehistoric Society conference at Sheffield University*, BAR International Series 1374, Oxford 2005, pp. 75-86.
- PALLOTTINO 1992: A. Pallottino (ed.), *Gli etruschi e l'Europa*, Cataloghi d'arte Fabbri, Milano 1992.
- PANICO 2015: B. Panico, *Pugilatori*, in G. Ranieri, R. Zucca (eds.), *Mont'e Prama-I, Ricerche 2014*, Sardegna Archeologica - Scavi e Ricerche 12, Carlo Delfino Editore, Sassari 2015, pp. 198-204.
- PEATFIELD 2007: A. Peatfield, *Reliving Greek personal combat – boxing and pankration*, in B. Molloy (ed.) *The Cutting Edge, studies in ancient and medieval combat*, Tempus Publishing Ltd, Stroud 2007, pp. 20-33.
- PORCEDDA 2019: F. Porcedda, *Patrones de asentamiento de la Prehistoria y la Protohistoria en el Sarcidano y la Marmilla Oriental (Cerdeña, Italia)*, Universidad de Granada, Granada 2019.
- SIAS *et alii* 2015: E. Sias, A. Sperduti, P. Marongiu, D. Chessa, M. Murgia, M. Deligios, G. Carenti, N. Kelvin, V. Mazzarello, L. Bondioli, D. Kelvin, P. Cappuccinelli, S. Rubino, *Bioarcheologia a Mont'e Prama*, in G. Ranieri, R. Zucca (eds.), *Mont'e Prama-I, Ricerche 2014*, Sardegna Archeologica - Scavi e Ricerche 12, Carlo Delfino Editore, Sassari 2015, pp. 185-195.
- TARAMELLI 1914: A. Taramelli, *Il tempio nuragico ed i monumenti primitivi di S. Vittoria di Serri*, «Monumenti Antichi dei Lincei» XXIII, 1914, pp. 313-330.
- TARAMELLI 1922: A. Taramelli, *Serri. Nuovi scavi nel santuario nuragico presso la chiesa di S. Maria della Vittoria, sull'altopiano della giara*, «Notizie degli Scavi e Antichità» XLVII, 1922, pp. 296-334.
- TARAMELLI 1926: A. Taramelli: *Il convegno archeologico in Sardegna*, Officine grafiche Reggiane, Reggio Emilia 1926, pp. 29-96.
- TARAMELLI 1931: A. Taramelli, *Scavi e scoperte in Abini ed altre località della Sardegna*, «Notizie degli scavi», 1931, pp. 45-77.
- TRONCHETTI 1997: C. Tronchetti, *I bronzzetti nuragici: ideologia, iconografia, cronologia*, «Annali di Archeologia e Storia Antica, Dipartimento di Studi del mondo classico e del Mediterraneo antico, Istituto Universitario Orientale di Napoli» 1997, pp. 9-34.

- TRONCHETTI 2011: C. Tronchetti, *Gli scavi a Mont'e Prama dal 1977 al 1979*, in M. Minoja, A. Usai (eds.), *La pietra e gli eroi. Le sculture restaurate di Mont'e Prama – Guida all'esposizione*, h_demia.ss/press, Sassari 2011, pp. 21-24.
- TRONCHETTI 2012: C. Tronchetti, *Monte Prama, L'heroon dei giganti di pietra*, Fabula, Cagliari 2012.
- USAI 2014: L. Usai, *Le statue nuragiche*, in M. Minoja, A. Usai (a cura di), *Le Sculture di Mont'e Prama, Contesto, scavi e materiali*, Gangemi Editore, Roma 2014, pp. 219-262.
- USAI, LEONELLI 2014: L. Usai, V. Leonelli, *Le Sculture in mostra*, in L. Usai (ed.), *Le sculture di Mont'e Prama, La Mostra*, Gangemi Editore, Roma 2014, pp. 235-254.
- USAI, ZUCCA 2015: E. Usai, R. Zucca, *Mont'e Prama, Cabras, le tombe, le sculture*, Sardegna archeologica - Guide e itinerari 57, Carlo Delfino, Sassari 2015.
- ZERVOS 1954: C. Zervos, *Civilisation de la Sardaigne: néolithique au nuragique*, Éditions Cahiers d'Art, Paris 1954.

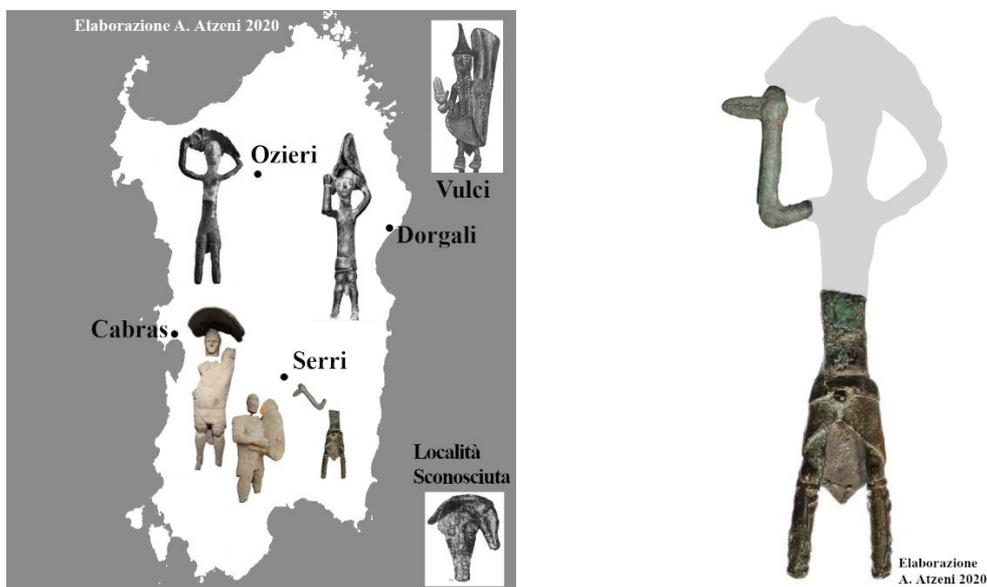


Fig. 1: Mappa distributiva dei bronzetti e delle statue di “pugilatori” (elaborazione grafica di A. Atzeni); di fianco, ricostruzione del presumibile aspetto assunto dall’ipotetico pugilatore di Serri, a cui appartengono le gambe dotate di schinieri, parte del torso e, se risultasse ulteriormente confermato, il braccio inguainato dalla protezione dell’avambraccio e del guantone. Nel reperto è ben evidente la lama di un pugnale (elaborazione di A. Atzeni su Fotografia del guantone di F. Porcedda, fotografia delle gambe di pugilatore da Serri tratta da USAI 2014: 252, Tav. L).



Fig. 2: Pugilatore da Dorgali, è mostrato ben evidente il guantone con l’elemento di rinforzo sottostante. Di fianco il pugilatore da Ozieri, l’elemento di rinforzo ad “L” è più delineato ed è visibile un accenno di lama. Si nota come il parabraccio del pugilatore di Ozieri si interrompa prima che inizi la curvatura del gomito (foto A. Atzeni).

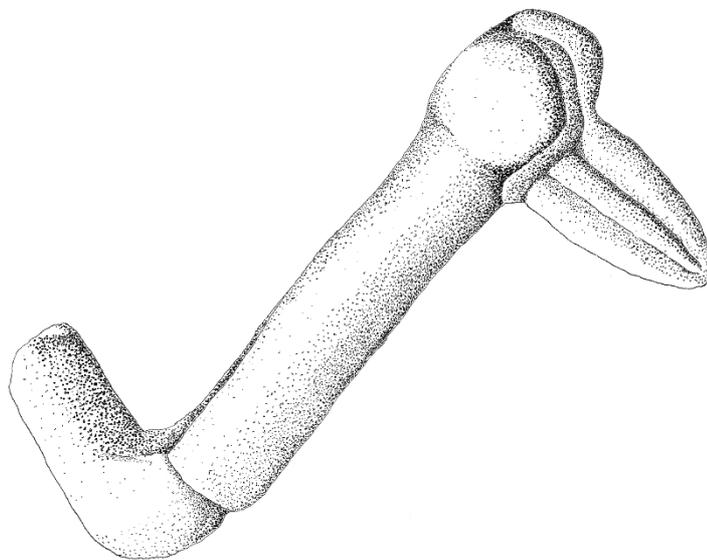


Fig. 3: Ricostruzione (da ATZENI 2016) del guantone da presunto “pugilatore”; sviluppandosi da un rinforzo metallico dotato di borchia piramidale (1), la sperimentazione (2) ha evidenziato la necessità di una maniglia per fornire la presa dello strumento. Di sotto l'evidenza data da uno dei frammenti delle statue di Mont'e Prama (3), si nota lo sperone incompleto protrudersi dalla guardia ad “L”. Di fianco (4) l'ipotesi ricostruttiva finale della presenza del pugnale ad elsa gammata nel guanto, con lama di dimensioni non eccessive (o comunque inferiori ai 10 cm). Per necessità pratiche la mano guantata fotografata con autoscatto è la sinistra (foto A. Atzeni).

Ricostruzioni di Atzeni A. (2016)



Fig. 4: In alto: serie di riproduzioni in bronzo che hanno condotto all'ipotesi sulla riproduzione del guantone da pugilatore con parabraccio e guanto rigido semisferico con già incluso il pugnale ad elsa gammata in bronzo. In basso: ricostruzione del guantone completo, incluso di pugnale ad elsa gammata; la dimensione della lama è puramente indicativa (foto A. Atzeni).



DIS. A. ATZENI 2020



Fig. 5: Braccio frammentario di pugilatore da Serri (2019). La protezione è composta anche da una guaina che si allunga a proteggere il braccio sin quasi al gomito. Nella mano risulta ben evidente la lama costolata e la protezione che dalla lama si allunga sul guanto a proteggere le dita (foto F. Porcedda). Sotto, la resa grafica mediante disegno atto ad enfatizzare i dettagli del guantone e della guardia della lama (disegno A. Atzeni).



Fig. 6: In alto a sx: statua da Mont'e Prama di pugilatore (detto "Fastigiau"). Di lato a dx: evidenza della riproduzione sulla statua delle ferite da arma bianca sul petto del pugilatore (foto A. Atzeni). Sotto, probabili ferite presenti sulle gambe di statue di pugilatore (da CANU, DEMONTIS 2014: 79, Fig. 1).

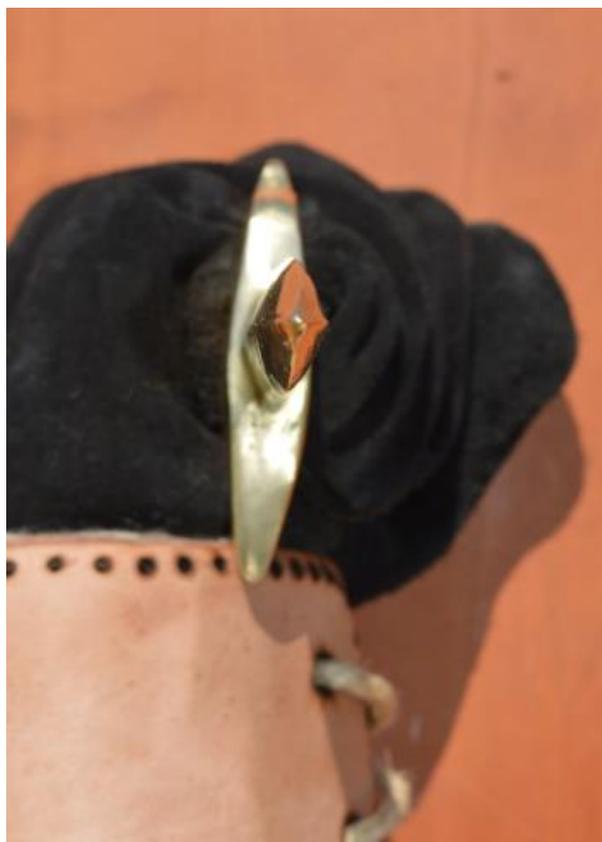


Fig. 7: In alto: Guanto di “pugilatore” osservato frontalmente (da USAI, LEONELLI 2014: 246, fig. 37.). In basso a sx: pugnale ad elsa gammata visto dalla punta della lama verso la guardia; in basso a dx: ricostruzione comparativa a cura dell'autore (foto A. Atzeni).



Fig. 8: Riproduzione di pugnale ad elsa gammata su frammento fittile proveniente da Mont'e Prama (da Mazza 2015: tav XVI, Fig. 1.); di fianco, mano di bronzetto offerente due pugnali, proveniente da Monte Beni, San Vero Milis (foto A. Atzeni).



Fig. 9: A sx visione laterale e al centro visione in prospettiva dell'ipotesi di utilizzo dello scudo da pugilatore di tipo "classico", ricostruito in strati di pelle e steccature di legno flessibile (foto a dx). La ricostruzione del manufatto è stata realizzata secondo le proporzioni visibili nelle statue. Le gambe sono effettivamente la parte più scoperta della figura, il che potrebbe giustificare i probabili segni di traumi riscontrati nelle iconografie dei pugilatori da Mont'e Prama.